SANTINI. È troppo piccola la cosa; non troppo grossa. Chi ha detto: è troppo grossa?

PRESIDENTE. Lasci andare chi l'ha detto.

SANTINI. I ministri Casati, Baccelli, Boselli e tanti altri hanno concesso le Commissioni governative interne d'esami.

FERRARIS CARLO. Ho detto che il problema è molto grosso per risolverlo ora.

SANTINI. Io rivolgo una modesta preghiera all'onorevole ministro perchè i dolci amplessi di questo momento hanno messo in luce la santità dei sentimenti dei padri di famiglia. Io vorrei che, in omaggio a questo principio, si consentisse – che, il negarla sarebbe crudeltà – si consentisse questa Commissione interna di esami. Ora si fa questione chilometrica, si deve andare per l'esame all'istituto più vicino. È un meschino criterio quello del criterio chilometrico, onorevole Rava.

Io vorrei rivolgere la stessa preghiera all'onorevole relatore, al quale debbo dire che divido la sua opinione di augurare che i giovani abbiano gli ideali del 1848; io divido queste opinioni e mi auguro che la gioventù moderna si inspiri a questi concetti, invece di fare delle cagnarate nelle Università, essendo essi così poco liberali e così a rovescio interpretando la libertà e la costituzione da voler dettare al Governo l'indirizzo politico.

Nei vecchi e buoni tempi la gioventù studentesca sfidava la prigione, l'esilio e al momento bravamente si batteva.

Quindi rivolgo anche a lui la mia preghiera e spero che l'onorevole ministro vorrà acconsentire, e che, come ha detto di sì a tutti, lo dica anche a me. (*Si ride*).

PRESIDENTE. L'onorevole Colajanni ha facoltà di parlare.

COLAJANNI. Io ho domandato di parlare per una semplice dichiarazione di voto.

Se avessi preso parte alla discussione generale mi sarei associato a tutti quelli che vogliono rialzato l'insegnamento; ed il mio amico Da Como mi permetta di dire che, pure essendo della Facoltà giuridica, sono uno dei pochi professori assai rigorosi, tanto che i miei scolari danno un'alta percentuale di riprovazioni.

Questo dico, perchè egli ha fatto una critica ai professori universitari.

Qui parlo come insegnante e come padre. Come insegnante mi sono potuto accorgere che l'insegnamento nella scuola media è abolito, perchè i giovani vengono là senza coltura generale; e potrò citare certe risposte dei giovani, per esempio che il Portogallo si trova tra la Svizzera e la Germania, che l'Africa settentrionale è bagnata dal Mar Baltico, ecc.; come padre di famiglia dico poi che l'esame bimestrale è un disastro, perchè fa perdere tempo ai giovani e li distrae dallo studio.

Non ho altro da dire, perchè ho inteso di fare una semplice dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci.

LANDUCCI. Io avevo proposto un emendamento all'articolo 1 il quale consisteva nel togliere di mezzo l'intervento del capo dell'istituto nel dare il voto. Ora nel nuovo testo vedo che la mia proposta è stata accolta per una parte. Nel testo precedente il consenso del capo dell'istituto era richiesto tanto sul voto nell'esperimento trimestrale, quanto sul voto complessivo che si dà alla fine di ogni trimestre; ora invece quest'intervento del capo dell'istituto è tolto pel primo caso e mantenuto pel secondo.

Se non vado molto errato, comprendevo più la dizione precedente, perchè secondo la logica delle cose bisognava seguire o l'un sistema o l'altro: io sono partigiano del secondo sistema, vale a dire di togliere assolutamente l'intervento del capo dell'istituto per molte ragioni e principalmente per quella che vi sono istituti che hanno un così gran numero di studenti e così svariate materie di insegnamento, in modo particolare, come alcuni istituti tecnici, che, con sezioni assolutamente disparate, hanno 500 alunni, vi sono istituti in cui il capo non può, salvo in pochissime materie avere competenza e conoscenza dei giovani studenti; io non credo, che il capo dell'istituto possa fare alcun giudizio coscenzioso sul profitto degli studenti, che nella maggior parte dei casi non conosce nella loro vita scolastica continua e normale, nè portare alcun contributo sul giudizio di un tema in materia, di cui egli è assolutamente digiuno.

Insisto quindi nella mia proposta. Se il professore è considerato così nobilmente, se si vuole, innalzandone la responsabilità, aumentarne la dignità, sia lasciato alla sua coscienza di dare il voto e di esprimere egli solo il giudizio sul suo scolaro che ha visto ed ha accompagnato tutto l'anno. Non comprendo perchè soltanto nel dare il voto complessivo trimestrale debba concorrere il preside dell'istituto, che, ripeto, può essere un numerosissimo istituto, non competente